

COMUNICATO STAMPA

RAPPORTO 2019 SULLE SCELTE FORMATIVE E LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DIPLOMATI

Il 66,8% si iscrive all'università e opta per un percorso di studi economico-sociale. A un anno dal diploma il 35,5% lavora, in particolare chi è uscito dagli istituti professionali. Chi ha svolto attività di Alternanza scuola-lavoro e stage durante gli studi, ha il 40,6% in più di probabilità di lavorare una volta terminati gli studi.

Il **Rapporto 2019 sulla Condizione occupazionale e formativa dei diplomati** di scuola secondaria di secondo grado, realizzato da AlmaDiploma e dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, fotografa le scelte compiute dai diplomati alla conclusione della scuola secondaria di secondo grado in termini di performance universitarie e lavorative nell'immediato (a un anno) e in un più lungo periodo (a tre anni).

L'INDAGINE: I NUMERI

Il Rapporto, che ha riguardato quasi **85 mila diplomati del 2017 e del 2015**, nello specifico, ha coinvolto oltre **47 mila diplomati del 2017**, contattati a un anno dal diploma, e **37 mila diplomati del 2015**, contattati a tre anni.

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA:

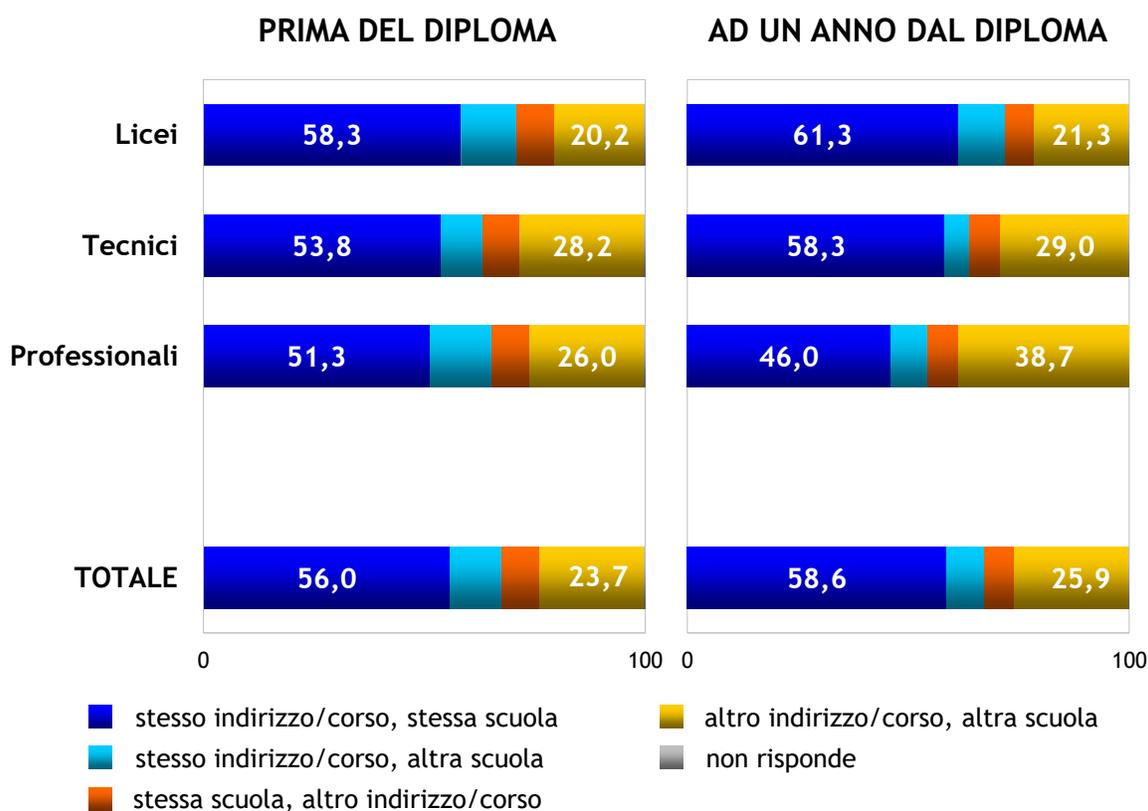
A UN ANNO CRESCE LA QUOTA DEGLI STUDENTI CHE CONFERMANO LA LORO SCELTA

La scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado avviene in un momento molto delicato della vita dello studente che raramente ha raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta pienamente consapevole. La famiglia e gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado esercitano dunque un ruolo di fondamentale importanza nella scelta del percorso da compiere. È probabilmente per tali ragioni che **alla vigilia della conclusione degli studi il 56,0%** dei diplomati del 2017 dichiara che, potendo tornare indietro, **sceglierebbe lo stesso corso nella stessa scuola**, mentre il restante **43,9%** **compierebbe una scelta diversa: il 23,7% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo**, l'11,6% ripeterebbe il corso ma in un'altra scuola, l'8,6% sceglierebbe un diverso indirizzo nella stessa scuola.

A un anno dal diploma il quadro si modifica leggermente: la quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico compiuto sale al 58,6% degli intervistati. **Scende pertanto al 41,3% la percentuale di chi varierebbe**, anche se solo parzialmente, la propria scelta: in particolare, **il 25,9% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo**, l'8,7% ripeterebbe il medesimo corso ma in un'altra scuola, mentre il 6,7% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso nella stessa scuola.

I diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni risultano quelli degli istituti professionali; tra questi, inoltre, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, si acuisce il malcontento rispetto alla scelta compiuta. I diplomati tecnici e ancora di più i liceali, risultano invece essere tendenzialmente i più appagati dalla scelta compiuta: questo è vero al momento del conseguimento diploma ma, ancor di più, dopo un anno.

Diplomati dell'anno 2017 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: valutazione dell'esperienza scolastica nell'ipotesi di reinscrizione. Confronto tra dichiarazioni prima e a un anno dal diploma, per tipo di diploma (valori percentuali)

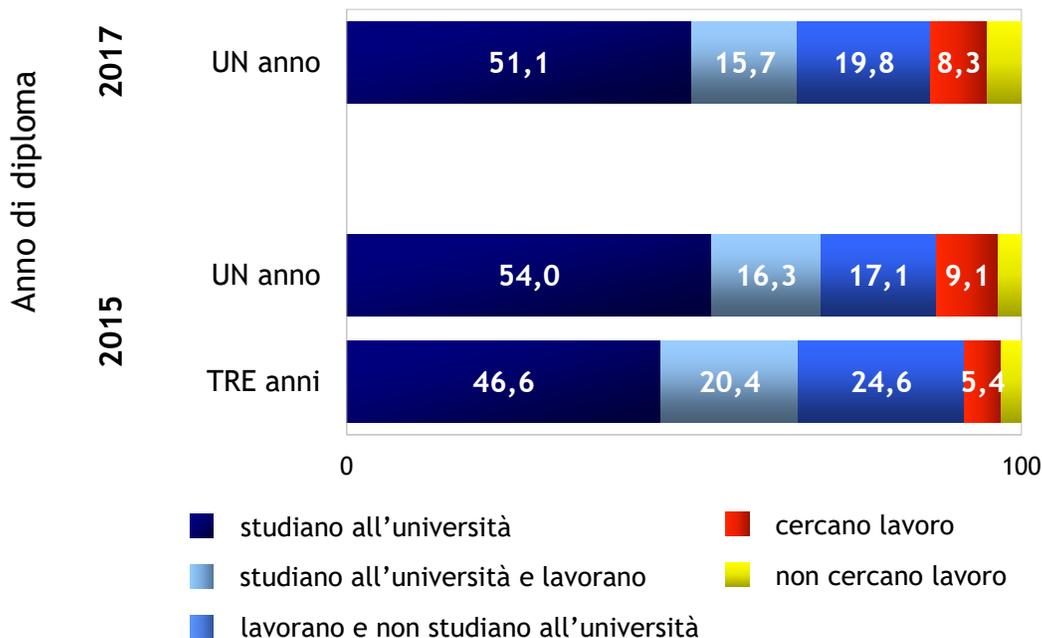


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

AD UN ANNO DAL DIPLOMA QUASI IL 70% PROSEGUE GLI STUDI; IL 20% SI INSERISCE DIRETTAMENTE NEL MERCATO DEL LAVORO

A un anno dal diploma, il **66,8%** dei diplomati prosegue la propria formazione ed è iscritto ad un corso di laurea (il 51,1% ha optato esclusivamente per lo studio, il 15,7% frequenta l'università lavorando); il **19,8%** ha preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro. La restante quota, infine, si divide tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (**8,3%**) e chi invece, per motivi vari (tra cui formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), **non cerca un lavoro (5,1%)**. A tre anni dal diploma **aumenta la quota di occupati**: è dedito esclusivamente al lavoro il 24,6% dei diplomati, è impegnato contemporaneamente nello studio e nel lavoro il 20,4% dei diplomati, mentre si dedica esclusivamente agli studi il 46,6% degli intervistati. Limitata dunque la restante parte: il 5,3% è alla ricerca attiva di un impiego, mentre il 3,4% non cerca un lavoro.

Diplomati degli anni 2017 e 2015 intervistati a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa. Anni di indagine 2018 e 2016 (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Studio o lavoro: le motivazioni della scelta

Tra chi prosegue gli studi con l'iscrizione all'università, la motivazione principale è di **natura lavorativa** (68,2%): il 45,0% dei diplomati intende infatti **migliorare le opportunità di trovare lavoro**, il 22,1% ritiene che la laurea sia necessaria per trovare lavoro e l'1,1% dichiara di essersi iscritto non avendo trovato alcun impiego. Il 30,2% è spinto invece dal desiderio di potenziare la propria formazione culturale.

La tendenza è confermata all'interno di tutti i tipi di diploma. In particolare, il 49,5% dei tecnici dichiara di essersi iscritto per migliorare le possibilità di trovare lavoro; è il 43,7% per i liceali e 37,1% per i professionali. Per i liceali, più di altri, l'iscrizione all'università viene vissuta come una necessità per accedere al mercato del lavoro (26,2%; è pari al 12,2% per i tecnici e 15,9% per i professionali). Infine, la prosecuzione degli studi è dettata dal desiderio di migliorare la propria formazione per il 41,4% dei professionali, rispetto al 28,1% dei liceali e al 34,1% dei tecnici.

Fra i diplomati che hanno invece terminato con il diploma la propria formazione, il 29,3% indica, come motivo principale della non prosecuzione, **la difficoltà di conciliare studio e lavoro**. Il 24,8% dichiara invece di non essere interessato a proseguire ulteriormente la formazione, mentre il 13,0% è interessato ad altra formazione. Infine, il 12,9% lamenta motivi economici. Questa tendenza è confermata fra i diplomati tecnici e professionali, anche se con diversa incidenza, mentre tra i liceali si rileva anche una difficoltà all'ingresso all'università: più nel dettaglio, il 17,0% non ha proseguito gli studi perché il corso era a numero chiuso e non è rientrato fra gli ammessi (tale quota scende al 6,5% sia tra i tecnici che tra i professionali).

IL VOTO DI DIPLOMA: CHI LO OTTIENE MEDIO-BASSO PUNTA AL LAVORO

L'analisi della condizione lavorativa per voto di diploma conferma che **i ragazzi che conseguono il titolo con una votazione più modesta tendono a presentarsi direttamente sul mercato del lavoro**, senza proseguire ulteriormente la formazione. Prendendo in considerazione coloro che lavorano solamente emerge che il differenziale occupazionale ad un anno dal titolo è pari a 10,6 punti percentuali: risulta esclusivamente impegnato in attività lavorative, infatti, il 14,7% dei diplomati con voto alto e il 25,3% di quelli con voto basso. A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 18,3% e 31,6%, con un differenziale di 13,3 punti percentuali. Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, **la prosecuzione degli studi è, all'opposto,**

una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, risultano iscritti all'università nella misura del 75,6% (rispetto al 57,1% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò risulta dimostrato in ciascun percorso formativo analizzato, a tre anni, **la decisione di dedicarsi allo studio è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore:** è pari al 74,6% rispetto al 58,4% dei colleghi meno "bravi". È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO E STAGE: CHI LI HA FATTI HA IL 40,6% IN PIU' DI CHANCE DI TROVARE LAVORO

Dall'Indagine emerge che le attività di **Alternanza scuola-lavoro e stage**, svolte durante gli studi o nel periodo successivo al conseguimento del diploma, esercitano un effetto positivo in termini occupazionali. Per quanto riguarda le attività di **Alternanza scuola-lavoro e stage durante gli studi** si evidenzia che chi ha svolto questo tipo di esperienza, rispetto a chi non lo ha fatto, ha il 40,6% in più di probabilità di lavorare; la probabilità è pari al 70,9% in più se si considerano le esperienze di **stage svolte in azienda dopo il conseguimento del diploma**.

Uno specifico approfondimento attiene alle attività di **Alternanza Scuola-Lavoro**, che consentono ai ragazzi di realizzare il proprio percorso formativo alternando periodi di studio in aula e forme di apprendimento in contesti lavorativi ed esperienze di stage, attivati sulla base di convenzioni fra scuola e azienda e che consistono nel trascorrere un periodo di tempo all'interno di una realtà lavorativa esterna alla scuola. L'Alternanza Scuola-Lavoro non sembra essere un'esperienza isolata, che termina con il diploma, ma spesso si traduce in un rapporto di lavoro con l'azienda presso cui lo studente ha svolto i periodi lavorativi previsti dal progetto. Anche se sui diplomati del 2017 tali esperienze non riguardano ancora la totalità dei diplomati, l'indagine rileva che, ad un anno dal titolo, il 20,2% di quanti hanno svolto l'alternanza scuola-lavoro è stato successivamente richiamato dall'azienda i cui ha svolto tale attività. Come ci si poteva attendere, sono soprattutto i diplomati tecnici (23,3%) e professionali (24,8%) ad aver ricevuto una successiva proposta di collaborazione dall'azienda. Inoltre, tra quanti hanno svolto attività di alternanza scuola-lavoro durante gli studi e risultano occupati al momento dell'intervista, il 33,0% dichiara di lavorare, ancora dopo un anno dal diploma, nell'azienda presso cui ha svolto tale esperienza (è il 31,4% tra i tecnici e il 39,7% tra i professionali).

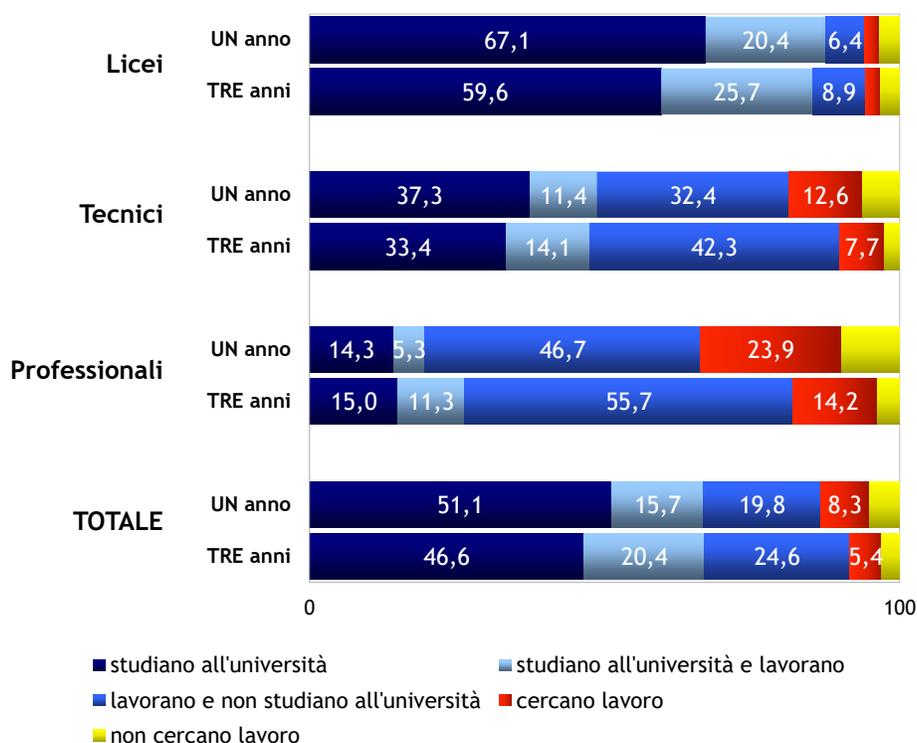
I DIPLOMATI E IL LAVORO

Ad un anno lavora il 35,5%, a tre anni il 45,0%

Ad un anno dal conseguimento del titolo, escludendo quanti sono impegnati in attività formative retribuite, risulta **occupato il 35,5% dei diplomati del 2017**: il 19,8% ha preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro e il 15,7% ha scelto di frequentare l'università lavorando. Come era naturale attendersi, la percentuale di occupati è più elevata per i diplomati professionali (52,0%) e tecnici (43,8%), mentre tocca il minimo tra i liceali (26,8%).

A tre anni dal titolo **sono occupati il 45,0% dei diplomati**: il 24,6% è dedito esclusivamente al lavoro, mentre il 20,4% è impegnato sia nello studio che nel lavoro. Tra i diplomati del 2015, la quota di occupati è più elevata della media per i diplomati professionali (67,0%) e tecnici (57,4%), mentre tocca il minimo tra i liceali (34,6%).

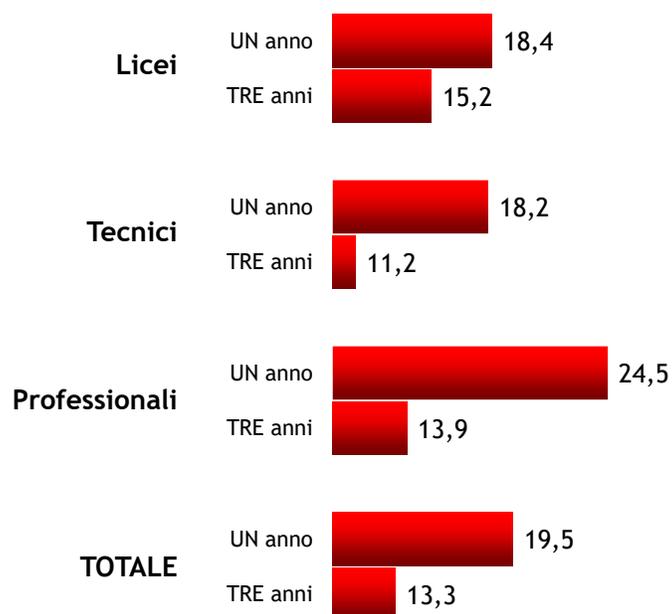
Diplomati degli anni 2017 e 2015 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Ad un anno dal diploma, il **tasso di disoccupazione** è pari, complessivamente, al **19,4%**; una quota rilevante, che si riduce lievemente tra i diplomati tecnici (18,2%) e i liceali (18,4%) ma che **raggiunge il 24,5% tra i diplomati professionali**, i più pronti ad inserirsi nel mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione, a tre anni dal titolo, è pari, complessivamente, al 13,3%, oscillando tra l'11,2% dei diplomati tecnici e il 15,2% dei liceali.

Diplomati degli anni 2017 e 2015 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: tasso di disoccupazione per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Più diffusi i contratti a tempo determinato e il lavoro a tempo pieno.

La retribuzione media è poco più di 1000 euro dopo un anno dal diploma.

Tra i diplomati del 2017 che risultano **impegnati esclusivamente in un'attività lavorativa**, la tipologia di attività più diffusa risulta essere il **lavoro non standard**, che coinvolge il 43,9% degli occupati (in particolare si tratta di contratti a tempo determinato, che interessano il 31,3% degli occupati). La quota di assunti con contratti formativi è del 26,3%. I contratti a tempo indeterminato e le attività autonome riguardano, invece, il 12,9% e il 3,7%, rispettivamente dei diplomati occupati. Rilevante è la quota di chi non ha un contratto regolare: l'8,1% del totale diplomati (era il 14% nell'Indagine dello scorso anno).

A tre anni dal diploma, tra chi è dedito solamente al lavoro, i contratti non standard restano la tipologia

di lavoro più diffusa, con il 29,5% dei diplomati. Elevata anche la quota di contratti a tempo indeterminato (27,8%) e quella relativa ai contratti formativi (26,6%); la quota di coloro che lavorano senza alcun contratto è pari al 6,2%.

L'attività nel **settore pubblico** è la meno diffusa tra i diplomati di scuola secondaria di secondo grado: complessivamente, a un anno dal diploma dichiara infatti di lavorarvi il 7,9% degli occupati. Il 73,4% degli occupati, ad un anno dal diploma, è inserito in un'azienda che opera nel **settore dei servizi** (in particolare del commercio, 32,2%); il 20,7% lavora **invece nell'industria** (in particolare quella metalmeccanica, 8,1%), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nell'agricoltura (2,5%). Il quadro qui delineato risulta confermato anche a tre anni dal diploma.

Il **lavoro a tempo pieno** coinvolge il 44,4% del complesso degli occupati ad un anno: tale quota sale al 61,6% tra i tecnici e al 60,9% tra i professionali, mentre cala considerevolmente, come ci si poteva attendere, fino al 20,3% tra i liceali (fortemente impegnati negli studi universitari).

A tre anni dal diploma il lavoro a tempo pieno è pari al 47,6%; ancora una volta più diffuso fra professionali (68,5%) e i tecnici (66,7%), rispetto ai liceali (22,1%).

I diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario) **guadagnano in media, a un anno dal diploma, 1.114 euro mensili netti. A tre anni dal conseguimento del titolo la retribuzione mensile netta dei diplomati è pari in media a 1.216 euro.**

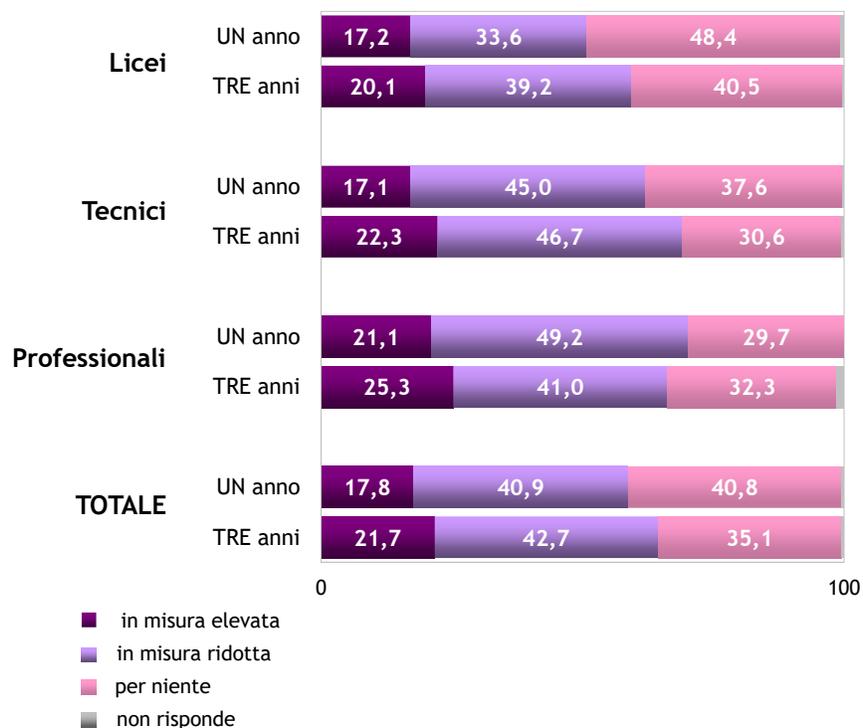
I diplomati sono generalmente soddisfatti del lavoro svolto

Indipendentemente dal trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la soddisfazione registrata per il lavoro è in generale **abbastanza elevata** (voto medio superiore a 7 su una scala 1-10). Non si rilevano differenze rilevanti né secondo il tipo di diploma (leggermente più soddisfatti i diplomati tecnici) né secondo il genere.

Ad un anno dal termine degli studi, il 17,8% degli occupati dichiara di **utilizzare le competenze** acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre per il 40,9% l'utilizzo è più contenuto; ne deriva che il 40,8% ritiene di non sfruttare per nulla le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria di secondo grado. In particolare, sono i diplomati liceali a non utilizzare ciò che hanno appreso a scuola (48,4%, rispetto al 37,6% dei diplomati tecnici e al 29,7% dei professionali); coloro che decidono infatti

di inserirsi nel mercato del lavoro hanno condizioni occupazionali molto particolari e nella maggioranza dei casi intraprendono questa strada solo come forma di sostegno al percorso di studi che stanno portando avanti.

Diplomati degli anni 2017 e 2015 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

I DIPLOMATI ALL'UNIVERSITA'

Quasi il 70% si iscrive. I più convinti sono i liceali

I diplomati del 2017 iscritti all'università, **dopo un anno**, come si è visto, sono **il 66,8%**: il 51,1% ha optato esclusivamente per lo studio, il 15,7% frequenta l'università lavorando. La quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (67,1%) rispetto ai diplomati del tecnico (37,3%) e del professionale (14,3%). Rimane assai elevata, ancora dopo tre anni dal diploma, la quota di liceali che studiano – esclusivamente – all'università: 59,6%, rispetto al 33,4% dei tecnici e al 15,0% dei professionali. **Erano già convinti tra i banchi della scuola secondaria di secondo grado di volerla fare?** Sì. Alla vigilia dell'Esame di Stato, infatti, tra i diplomati del 2017 l'87,1%

di coloro che avevano dichiarato di volersi iscrivere all'università ha successivamente confermato le proprie intenzioni. All'opposto, l'8,4% ha cambiato idea. **La quota di chi ha rivisto le proprie scelte, come ci si poteva attendere, è decisamente consistente tra i diplomati professionali (34,0%) e i tecnici (14,0%):** ovvero profili che, rispetto ai liceali dove la quota dei ripensamenti è praticamente irrilevante (4,7%), subito dopo il conseguimento del titolo possono contare su maggiori chance lavorative.

Tra i diplomati del 2017 iscritti all'università, la scelta si è orientata soprattutto verso un **corso di laurea nell'area economico-sociale** (21,8%; è il 34,3% tra i tecnici), umanistica (19,5%; è il 33,1% tra i diplomati professionali), ingegneria o architettura (18,5%, valore che sale al 22,5% tra i tecnici) e scientifica (16,4%; 16,5% sia tra i liceali che tra i tecnici). Il quadro qui delineato è sostanzialmente confermato tra i diplomati del 2015.

Il contesto socio-economico e culturale della famiglia influenza la scelta

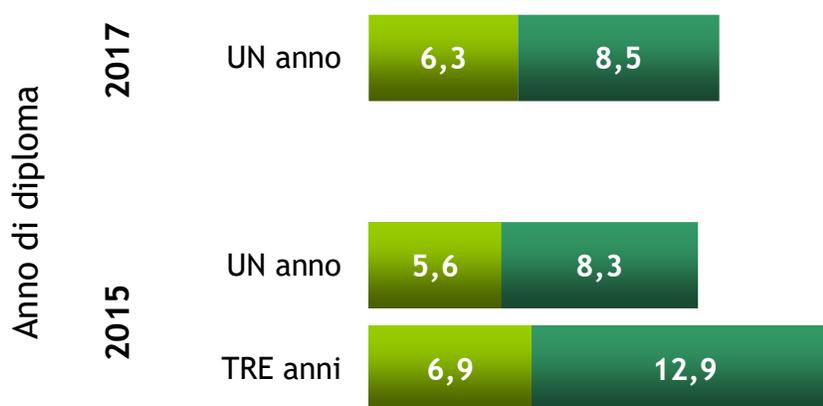
Oltre al voto di diploma e la regolarità nel percorso scolastico, influenzano in modo rilevante la probabilità di proseguire gli studi anche il **contesto socio-economico e culturale familiare**. Fra i diplomati del 2017 appartenenti a contesti economicamente più favoriti è nettamente più frequente l'iscrizione all'università (81,6% rispetto al 52,0% dei giovani provenienti da famiglie meno favorite). Anche il **titolo di studio dei genitori** influenza le scelte formative dei giovani: l'84,6% dei diplomati provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato ha deciso di iscriversi all'università. La scelta delle famiglie di supportare la prosecuzione degli studi è influenzata dalle difficoltà economiche e occupazionali vissute e, in molti casi, chi può fa proseguire gli studi rinviando l'ingresso nel mercato del lavoro.

Il 14,8% dei diplomati è pentito della scelta universitari

A un anno dal titolo, per **il 14,8% dei diplomati la scelta universitaria non si è dimostrata vincente**: fra coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi, il 6,3% ha deciso di abbandonare l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 8,5% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea. **Gli abbandoni coinvolgono il 3,7% dei liceali, l'11,0% dei tecnici e addirittura il 22,2% dei diplomati professionali.** I cambi di ateneo o corso di laurea riguardano il 9,4% dei liceali, l'8,4% dei professionali e il 6,2% dei tecnici.

Le cose non migliorano a **tre anni**: sale al 19,8% la quota di diplomati insoddisfatti della propria scelta universitaria. In particolare, il 6,9% di coloro che dopo il diploma si era iscritto all'università ha abbandonato gli studi universitari, quota quest'ultima che aumenta considerevolmente per i diplomati professionali (20,6%) e degli istituti tecnici (13,4%), e diminuisce al 3,7% per i liceali. Un ulteriore 12,9% è attualmente iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea.

Diplomati degli anni 2017 e 2015 che si sono iscritti all'università dopo il conseguimento del diploma: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso. Anni di indagine 2018 e 2016 (valori percentuali)



- si erano iscritti, dopo il diploma, ad un corso di laurea ma non lo sono attualmente
- hanno cambiato ateneo o corso

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Il motivo prevalente del cambiamento di corso o ateneo è legato soprattutto ad una insoddisfazione, rispetto alle aspettative iniziali, per le discipline insegnate: infatti il 44,9% dichiara che quelle impartite fino a quel momento non sono risultate interessanti, mentre un ulteriore 5,3% ha trovato il corso troppo difficile. Il 10,7%, invece, si dichiara insoddisfatto dell'ateneo a cui era iscritto, ad esempio per l'organizzazione scadente, l'inadeguatezza delle strutture, le limitate opportunità di stage ed esperienze all'estero. Per il 27,7% il cambiamento di corso o ateneo è legato non ad un ripensamento, ma alla possibilità accedere al corso a cui non era riuscito ad accedere in precedenza. Infine, la restante parte ha scelto di cambiare per motivi personali (6,5%) o per altri motivi (4,0%).